

A Messina da vent'anni l'oratorio è «di casa»

DARIO MOSTACCIO

La Sicilia non è una terra con una forte tradizione di oratorio. Ma, da quasi un ventennio, la diocesi di Messina, Lipari, Santa Lucia del Mela ha deciso di incentivare la nascita di luoghi in cui la comunità possa prendersi cura dei propri bambini e dei ragazzi attraverso il loro pieno coinvolgimento in una esperienza educativa globale. Su questo fronte, il territoriale di Noi Messina è in prima linea con una rete di coordinamento e con l'incentivo di nuove realtà di oratorio. Se si vuole davvero prendere sul serio la cura della fede dei ragazzi occorre ricercare, studiare il territorio, considerare i bisogni e investire (non solo il tempo). Un lavoro di mente e cuore che permetterà poi di accogliere piccoli e grandi frutti.

Nell'arco di questi vent'anni assieme a Noi Associazione mi sono confrontato spesso con parroci che, come me, vivevano la difficoltà di offrire percorsi di evangelizzazione per i ragazzi e i giovani. Ancora oggi, la sfida dell'evangelizzazione attraverso l'oratorio è senza dubbio impegnativa, soprattutto dove non esiste quasi nessuna esperienza di questo tipo. Nello stesso tempo, però, ho potuto constatare che il desiderio e la voglia di creare una "famiglia" attorno a questa felice op-

portunità superavano abbondantemente le possibili difficoltà iniziali. Una di esse, in particolare, la si può riassumere in questa errata convinzione: «L'oratorio non fa per noi, è un modello applicabile solo nelle diocesi del nord Italia». Spesso c'è chi crede che l'ora-

torio sia un format al quale tutti devono conformarsi passivamente, invece si tratta di un luogo educativo ecclesiale che accoglie e cura la formazione integrale dei ragazzi e dei giovani. Esso è ambiente, strumento, metodo dell'azione pastorale di una spe-

cifica comunità. Se cambiano il territorio o la comunità di riferimento, cambiano anche esigenze, proposte e risposte. Altre volte, invece, ho sentito dire: «Non abbiamo luoghi da destinare all'oratorio, non siamo attrezzati per proporlo in parrocchia». Sbagliato.

L'oratorio infatti non esige specifici spazi fisici, ma è piuttosto la possibilità di un incontro. Le relazioni non devono realizzarsi per forza nelle comode stanze di un centro pastorale. Chi pensa che l'oratorio sia possibile solo dove ci sono campetti, saloni e teatri sta perden-

do l'occasione di sperimentare emozioni ed espressioni che nascono anche solo per strada o nella piazza. Perché l'oratorio non è solo un luogo, ma è comunione di persone, esperienze, abilità. Di fronte a scenari con pochi spazi si delinea spesso la possibilità di es-

sere fedeli alla vocazione di «Chiesa in uscita», per cercare nuovi confini oltre i perimetri delle nostre chiese. Un'altra obiezione che mi sento di respingere è: «In parrocchia sono già presenti associazioni e movimenti giovanili, non serve l'oratorio».

Un momento di gioco in un oratorio di Messina



L'oratorio, invece, è anche un luogo di integrazione dove associazioni, movimenti e gruppi possono incontrarsi e confrontarsi.

I fatti ci dicono che ogni ostacolo può essere superato se mettiamo al primo posto il desiderio di raggiungere l'obiettivo e progettare un'autentica proposta evangelica. Ed è così che, nella diocesi di Messina, nel sud fatto di tradizioni e devozioni popolari, si incominciano a diffondere significative esperienze di oratorio. In vent'anni tante belle realtà si sono positivamente imposte nel territorio e hanno contribuito a contrastare gli equilibri negativi: i ragazzi che accolgono l'invito hanno finalmente un punto di riferimento e non stanno più sulla strada, gli anziani combattono la solitudine e le famiglie si ritrovano. C'è posto davvero per tutti e in particolare per quelle persone che, per cattiva consuetudine, classifichiamo come appartenenti alle "periferie" della storia. Una storia che in tante occasioni avremmo voluto riscrivere e che adesso, in queste comunità, viene costruita attraverso l'accoglienza, la mano tesa, l'incontro, l'ascolto, il servizio, il rispetto. Facendo squadra e gruppo, anche nelle difficoltà.

Presidente Noi Messina del coordinamento diocesano oratori

RACHELE GERACE

Un nuovo oratorio, anche in tempo di pandemia. Perché sì, anche nelle circostanze difficili ci sono incoraggianti segni di speranza e di futuro. È stato inaugurato il 10 ottobre scorso a Scarcelli, frazione di Saponara, in provincia di Messina, l'oratorio parrocchiale intitolato a Papa Giovanni XXIII. La nuova realtà è sorta nei locali dell'ex scuola elementare, un luogo simbolo per la località siciliana colpita nel novembre 2011 da una terribile alluvione che tolse la vita al piccolo Luca Vinci, e a Luigi e Giuseppe Valla, padre e figlio. Nel decennale della tragedia, il parroco don Enrico Mortillaro ha voluto

A 10 ANNI DALL'ALLUVIONE APRE UNA NUOVA REALTÀ

Così Scarcelli rinasce con i suoi ragazzi

risvegliare la speranza dei giovani di Scarcelli e Cavaliere. «È l'ora della gioia», ha affermato il sacerdote, riferendosi all'apertura di un luogo diventato già un segno concreto di rinascita, alla luce degli insegnamenti del Papa buono. «Sono orgoglioso di quanto è stato fatto», ha dichiarato l'arcivescovo Giovanni Accolla che ha benedetto la struttura, affiliata al territoriale messinese di «Noi Associa-

zione», coordinato da padre Dario Mostaccio. L'inaugurazione è stata un momento significativo non solo per la comunità cristiana, ma anche per quella civile; una circostanza sottolineata dalla presenza del sindaco Fabio Vinci, il quale ha voluto affidare la struttura alla parrocchia attraverso un comodato d'uso gratuito. «L'ispirazione per questo importante progetto è legata alla percezione della vo-

glia di riscatto delle comunità, sofferenti per la ferita ancora sanguinante dell'alluvione», ha spiegato don Mortillaro.

L'oratorio per il giovane parroco non è solo un centro di aggregazione, ma soprattutto è segno «di profondo cambiamento, di quella speranza evangelica che viene dal cuore di Cristo, che si irradia dalla parrocchia». Nel nuovo «percorso virtuoso» troveranno posto attività ricreative, artistiche, sportive, ma anche spazi di riflessione e di confronto che richiamano i giovani alla responsabilità. Un cammino avviato sulle orme del Papa buono, che ricordava: «La nostra vita è un pellegrinaggio, del cielo siamo fatti: ci soffermiamo un po' qui e poi riprendiamo la nostra strada».

PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA

Al Villaggio Cep camminare insieme è uno stile di vita

ENRICO VENTURA

L'oratorio Padre Annibale della parrocchia Sacra Famiglia al Villaggio Cep (Messina), affiliato dal 2016 a «Noi Associazione», ha fissato nei ricordi una giornata: quella del 14 novembre scorso. Quella data ha segnato infatti la ripartenza dopo un lungo periodo di chiusura dovuto all'emergenza pandemica. La realtà aggregativa in questione costituisce un importante punto di riferimento sociale per il territorio, all'interno di uno dei quartieri dormitorio sorti nella zona sud di Messina alla fine degli anni '60. La presenza attiva dei giovani in parrocchia ha favorito lo sviluppo di percorsi educativi, attraverso progetti di animazione invernale in oratorio e di Grest in estate. Sotto la guida del parroco don Sergio Siracusa, direttore dell'Ufficio regionale della Conferenza episcopale siciliana e referente per i problemi sociali e il lavoro, sono stati approfonditi dalla comunità anche i temi dell'educazione ambientale e della fraternità, al centro delle encicliche di papa Francesco *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. «Camminare insieme» è l'obiettivo, ispirato alle parole pronunciate dal Papa all'apertura del Sinodo, che gli animatori dell'oratorio hanno scelto di condividere con i ragazzi, per insegnare loro a sviluppare nuovi talenti. Primo fra tutti, la «determinazione», ovvero la capacità di non fermarsi di fronte al primo ostacolo, di continuare a credere in ciò che si fa. Un segno di speranza che lo scorso gennaio ha aiutato la comunità ad affrontare l'ennesimo stop causato dalla recrudescenza dei contagi, anche attraverso le opportunità offerte dai social e dalla Rete. Così la piccola grande realtà di Villaggio Cep è stata capace di «squarciare, come uno spiraglio di luce, il cielo buio in una giornata di pioggia».



Tutti uniti dal motto #nonciferiamomai

PROGETTO ARTISTICO-RICREATIVO

«LabO» fa spazio alla diversità

Olivarella, durante la pandemia attività online per i ragazzi disabili

Una realtà territoriale sempre in movimento, caratterizzata da un grande desiderio di amicizia e da una creatività condivisa. Era l'ottobre 2016 quando don Dario Mostaccio, parroco della comunità Santa Maria Immacolata e Sacro Cuore di Gesù di Olivarella, frazione di San Filippo del Mela, nel versante tirrenico del messinese, dava vita al gruppo dei «Ragazzi speciali», all'oratorio Giovanni Paolo II. Un'esperienza iniziata in punta di piede ma con entusiasmo, che ha dato

avvio a un cammino ancora più ampio. Nel 2018 (un anno dopo l'arrivo del nuovo parroco don Stefano Messina) nasceva infatti LabO, un progetto artistico-ricreativo a carattere inclusivo, che mirava a valorizzare la diversità favorendo l'integrazione e la socializzazione dei ragazzi diversamente abili. Quel progetto prosegue ancora oggi. Accanto ai giovani protagonisti di questa esperienza di crescita e apertura al territorio ci sono le loro famiglie, coadiuvate da un gruppo di operatori e animatori volontari

guidati dai coniugi Mariagrazia Celi e Saverio Mancuso. Tra i progetti più riusciti di questi anni, il video di sensibilizzazione «La vita è una danza», pubblicato nel 2018, che ha ottenuto 2,6 milioni di visualizzazioni su Facebook e 63.045 condivisioni. Il motto #nonciferiamomai, ha accompagnato la comunità di LabO anche durante la pandemia: con la creazione della piattaforma virtuale «Stanza di Stella», i ragazzi hanno potuto proseguire le loro attività in remoto, condividendo sorrisi e voglia di fare.

MILAZZO

«Ora... in tour» tende la mano ai più piccoli

ALESSANDRA LAGANÀ

Sensieratezza, aggregazione, socializzazione. Ma anche valori da condividere, amicizie ed esperienze da vivere. Tutto questo è «Ora... in tour», l'iniziativa itinerante della comunità del Sacro Cuore di Milazzo, nata per volontà di un gruppo di animatori e ulteriormente incentivata, dal 2018, dal nuovo parroco don Dario Mostaccio. L'obiettivo del progetto è quello di avvicinare i bambini e i giovani alla vita dell'oratorio, coinvolgendo

anche gli adulti nelle attività pastorali ordinarie. A raccontare la straordinaria esperienza, vissuta da mamma, è Alessandra. «Dietro all'esplosione di divertimento di questa iniziativa c'è tanto impegno», testimonia, riferendosi in particolare all'allestimento dei percorsi di gioco, soprattutto quelli di strada.

L'obiettivo dell'iniziativa, nata per volontà di un gruppo di animatori e sostenuta dal parroco don Mostaccio, è avvicinare i bambini e i giovani alla vita dell'oratorio, coinvolgendo nelle attività anche gli adulti

«Si tratta di un'importante esperienza di crescita, soprattutto per quanti vivono realtà periferiche spesso dimenticate e, per questo, mai scelte come teatro d'iniziativa virtuose. In questi luoghi è la parrocchia a tendere la mano, a farsi percepire come spazio sicuro. L'iniziativa è riuscita a riportare la speranza, attraverso una propo-

sta di condivisione pastorale alternativa», spiega ancora Alessandra. Per questo, aggiunge, «il progetto ha fatto tanto rumore, raggiungendo anche chi inizialmente rimaneva dietro la finestra a guardare incuriosito quell'insolito parroco, così determinato assieme ai suoi fedeli». Il desiderio di fare comunità di don Dario ha infatti portato a una nuova consapevolezza anche in quanti non avevano compreso appieno il valore dell'oratorio. Il sostegno di «Noi Associazione» ha dato poi il via al percorso.

PANAREA

Sulla gettonata isola dei vip apre la prima realtà oratoriana

Chi lo avrebbe mai detto che a Panarea, l'isola delle Eolie più gettonata dai vip per le vacanze estive, si potesse vivere l'esperienza dell'oratorio. «Sono trascorsi cinque anni - racconta il parroco don Giovanni Longo - dall'idea di avviare questa realtà, sfidando la difficoltà di formare un gruppo di animatori per i pochi bambini dell'isola e per i coetanei li raggiungono d'estate». L'oratorio dell'allegria, affiliato a «Noi Associazione», è nato così da una locandina che aveva richiamato la curiosità di alcuni giovani disposti a mettersi in gioco per i più piccoli. Con il loro aiuto i locali parrocchiali sono presto diventati sale da gioco e il salone del catechismo si è trasformato all'occorrenza in una palestra. La piccola realtà isolana, che in inverno conta una decina di bambini coinvolti, ha in questo modo realizzato il proprio sogno di oratorio. Sempre con le braccia aperte per chi approda.